

LA CASSAFORTE GETTATA DAL BALCONE

Banda di ladri in centro  
Tracce da analizzare

La polizia è sulle tracce dei ladri che domenica sera sono entrati nella casa dell'avvocato Carlo Curnis, e cercando di aprire la grossa cassaforte l'hanno buttata dal balcone del quarto piano. Dalla questura fanno sapere di essere in possesso di materiale interessante che può aiutare a risalire all'identità dei malviventi. Potrebbe trattarsi di macchie di sangue, di impronte o delle immagini delle telecamere sparse per il centro.

a pagina 2

Cassaforte gettata dal quarto piano  
La polizia trova tracce della banda

## Il volo

I ladri non sono riusciti ad aprire il forziere, così lo hanno buttato dal balcone al quarto piano

## L'incursione

Per smurare una cassaforte di tre quintali e mezzo, cercare di scassarla, portarla in giro per un appartamento e poi buttarla dal balcone ci vuole forza, fatica e una certa dose di temeraria balordaggine. Ma proprio per l'impegno e il lavoro impiegati in un'impresa di questo genere non si va troppo per il sottile, finendo con il lasciare tracce dietro di sé. La squadra mobile si sta così facendo un'idea sull'identità della banda di ladri che domenica sera fra le 20.30 e le 22.30 ha preso d'assalto l'appartamento dell'avvocato Carlo Curnis, al quarto piano di uno dei palazzi affacciati su viale Vittorio Emanuele.

Gli investigatori hanno trovato diverso materiale interessante su cui lavorare, e che potrebbe consentire di identi-

ficare almeno alcuni componenti della banda. Non si sa ancora di che tipo di materiale si tratti. Ma se si considera che i malviventi hanno scalato l'edificio dall'esterno, entrando poi nell'appartamento sfondando un vetro della cucina, si può pensare che qualcuno di loro si sia ferito e abbia lasciato tracce di sangue. Così come tracce ematiche o impronte possono essere state lasciate nel corso delle due ore durante le quali la banda ha lavorato attorno alla grossa cassaforte per tentare di aprirla e infine gettarla dal balcone dal quarto piano. Altre informazioni preziose possono infine venire dalle immagini delle numerose telecamere piazzate nel centro cittadino.

La polizia è intervenuta già alle 22.30 di domenica, quando gli abitanti del palazzo hanno sentito il tonfo del forziere che precipitava e che poi, rotolando per il pendio, ha sfondato una vetrata dell'atrio. I rilievi sono stati effettuati sia nell'appartamento che sulla cassaforte.

Intanto, essendo tempi di campagna elettorale, anche l'incursione di viale Vittorio Emanuele finisce in politica insieme alle spaccate delle Autolinee e di via Maj. «Questa per Gori è la Bergamo sicura?», hanno scritto in un comunicato Alberto Ribolla e Luisa Pecce, rispettivamente

capogruppo e consigliere comunale della Lega.

Se la sono presa con l'amministrazione comunale, quando ancora non sapevano dell'annuncio che avrebbe fatto il capo della polizia: «In questi quattro anni la nostra città è rimasta fortemente penalizzata per numero di agenti di polizia di Stato e di polizia locale. La giunta non ha mosso un dito per chiedere un rafforzamento delle forze dell'ordine sul territorio o per ripristinare i militari in città, anzi, ha ritardato i bandi di assunzione per la polizia locale». Vengono bocciati gli interventi dell'amministrazione per la sicurezza: «Servono solo per calmare temporaneamente l'exasperazione dei cittadini, ma non affrontano il problema sistematicamente e con una visione globale, ed i risultati si vedono».

F.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

350

## chili

il peso della cassaforte che i ladri hanno tentato di forzare e poi gettato dal balcone tentando di aprirla



**Assalto**  
L'edificio  
di viale Vittorio  
Emanuele  
in cui hanno  
agito i ladri  
che domenica  
sera sono  
entrati in un  
appartamento  
al quarto piano  
e hanno  
tentato di  
scassinare  
la cassaforte

